

XVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 29 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero
del tempo, di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*In pieno giorno è buio
nel cuore, né scienza vale*

*o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore
ha fatto prodezze,
la destra del Signore
si è innalzata,
la destra del Signore
ha fatto prodezze.

Non morirò,
ma resterò in vita
e annuncerò
le opere del Signore.
Il Signore
mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato
alla morte.

Apritemi le porte
della giustizia: vi entrerò
per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui solo (*Gv 6,14-15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio grande e forte, ascoltaci!**

- Ti ricordiamo tutti gli esuli e i profughi che attendono alle nostre porte.
- Ti ricordiamo coloro che chiedono giustizia e non hanno chi li difenda.
- Ti ricordiamo coloro che cercano pretesti nella fede e non colgono proposte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 4,42-44

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ⁴²da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». ⁴³Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». ⁴⁴Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹⁵Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

¹⁶Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

SECONDA LETTURA

EF 4,1-6

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 640

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Condivisione

Mentre il giorno volge al termine, la grande folla che ha visto i segni compiuti da Gesù «sugli infermi» (Gv 6,2) si raduna attorno a lui seduto «sul monte» insieme ai «suoi discepoli» (6,3): «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?» (6,5). Lo scopo di questa domanda rivolta a Filippo è svelato subito dall'evangelista Giovanni, che vuole consegnare al lettore l'ironia sottile e profondamente teologica della sua narrazione, annotando che Gesù «diceva così per metterlo alla prova», mentre «sapeva quello che stava per compiere» (6,6). Potremmo chiederci in che cosa consista questa messa alla prova, visto che, da un punto di vista puramente razionale e logistico, ci sono poche perplessità sulle reali difficoltà che la situazione impone: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo» (6,7).

Forse, l'intenzione nascosta nella provocazione di Gesù è quella di sondare la capacità dei suoi discepoli di saper alzare «gli occhi», come egli ha appena fatto, verso la «grande folla» che «veniva da lui» (6,5) per misurarsi con la sua fame e il suo bisogno di salvezza. Per impedire ai suoi amici di chiudersi nella bella esperienza di discepoli che stanno vivendo, dimenticando gli altri e il loro grido di aiuto, il Signore Gesù «costringe» i discepoli a misurarsi pure con i loro limiti e con la piccolezza delle loro risorse: «C'è qui un

ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (6,9). Il ragionamento di Andrea non fa una grinza: come è possibile con «poco» saziare la fame di «tanti»? Al Signore Gesù, invece, sembra sufficiente quello che è stato riconosciuto e portato alla luce come offerta: «Fateli sedere» (6,10). Nella disponibilità di questo giovane il Signore ha riconosciuto tutto ciò che serve: la capacità di vuotare le tasche per imparare a mettere a disposizione il poco che si ha. Cinque pani e due pesci sono davvero una razione minuscola per una grande folla, eppure la scelta di offrirli li arricchisce di un inestimabile valore aggiunto, che il Signore Gesù prontamente riconosce e manifesta.

Anche a noi, forse, quello che abbiamo nelle nostre dispense sembra sempre poco, per poter diventare oggetto di una gioiosa e libera condivisione. Per questo tendiamo tutti a essere molto concentrati sui nostri interessi e poco capaci di generosità. Abbiamo smarrito l'abitudine – ma soprattutto il desiderio – di tirar fuori quello che siamo e abbiamo, e offrirlo agli altri. Lo teniamo sigillato come personale riserva, oppure rinunciamo a dividerlo pensando che in fondo non serve a nessuno. A questa triste prudenza siamo senz'altro condotti da una cultura molto individualista, ma anche dalla memoria amara di quelle ferite che abbiamo accumulato provando ad aprirci e a donarci all'altro.

Gesù prende la merenda di questo ragazzo, rende grazie a Dio e la distribuisce alla folla, ormai seduta comodamente sulla «molta erba» (6,10) presente in quel luogo deserto. Accade l'impossibile:

cinquemila capifamiglia, insieme alle loro mogli e ai loro figli, riescono a mangiare «quanto ne volevano» (6,11). Infine, quando tutti sono «saziati», si possono addirittura raccogliere i pezzi «avanzati» (6,12), tanto da riempire «dodici canestri» (6,13). Il poco di uno, consegnato alle mani di Cristo e affidato alla provvidenza del Padre, ha trasformato una collina deserta in un felice banchetto, una folla affamata e dispersa nell'armonia di «un solo corpo e un solo spirito» (Ef 4,4). Il poco condiviso è diventato sufficiente, anzi più che sufficiente, per tutti.

Il segno dei pani e dei pesci anticipa quanto avverrà, più compiutamente, sul legno della croce, dove Cristo si lascerà spezzare dalla morte per diventare vita del mondo. Questo è ciò che anche noi siamo chiamati a fare, «secondo la parola del Signore» (2Re 4,44): non rinunciare mai a mettere in luce e a disposizione quello che abbiamo tra le mani. Per accrescere la vita attorno a noi e non costringere il nostro «re» (Gv 6,15), che «opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,6), a fuggire per cercare nuovamente il meglio della nostra umanità: «Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo» (Gv 6,15).

Signore Dio nostro, che in questo giorno ci inviti al banchetto del tuo pane di vita e per primo ti offri a noi perché possiamo gustare come sei buono, riaccendi in noi il desiderio di metterci in gioco nella condivisione e guidaci alla povertà nello spirito di chi non vive alla ricerca di sicurezze, ma riconosce e offre ciò che ha, quel poco che a te basta per tanti.

Cattolici e anglicani

Marta, Maria e Lazzaro, amici e ospiti del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Callinico e della santa martire Teodota di Nicea e i suoi tre figli (III-IV sec.).

Luterani

Olaf il Santo, re di Norvegia (1030).